

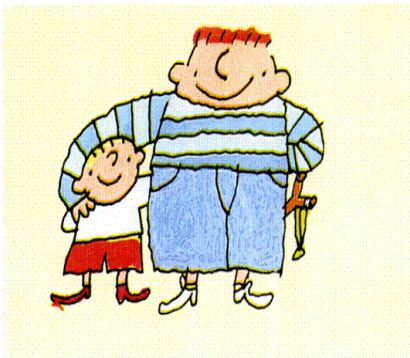


ISTITUTO COMPRENSIVO “D’AOSTA”

Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo (Rodari)

1

IL CONSIGLIO DI COOPERAZIONE



COS’E’? Il Consiglio di Cooperazione è una modalità nuova di stare insieme in classe, insegnanti e alunni, di vivere i rapporti, di partecipare alle decisioni quotidiane e di fare scelte importanti. Il bisogno di socializzazione dei bambini e dei ragazzi è enorme, per cui bisogna rieducare al gusto dello stare insieme e dell'imparare insieme, di offrire ai più piccoli spazi di crescita comune. Il Consiglio di Cooperazione sperimenta uno strumento semplice ed efficace, che mette ritualmente in assemblea i bambini e i ragazzi per creare un luogo di

scambio e di decisioni sui loro problemi e sui loro conflitti. L'insegnante sospende il giudizio, favorisce l'interazione fra i più piccoli, raccoglie e conduce il confronto. Non è una rappresentazione, ma è la realtà, dove gli alunni possono ritrovare un protagonismo inedito pieno di potenzialità per un futuro di convivenza possibile e imparano a gestire la conflittualità e l'affettività.

UN MODELLO. In un simile contesto i principi democratici di cooperazione, solidarietà, responsabilità acquistano una maggiore valenza non solo sociale, ma anche pedagogica. Il **Consiglio di Cooperazione** rappresenta così un possibile modello di apprendimento di simili valori per i futuri cittadini, formando uno spazio di riflessione individuale e collegiale. Questo strumento pedagogico fa riferimento ai principi cooperativi proprio perché vuole promuovere un metodo che, non solo presta attenzione agli aspetti relazionali, ma li fa vivere *al contempo nel microsistema della classe*. In questa ottica, il Consiglio di Cooperazione può essere visto come una pratica della democrazia, un modo di vivere l'aspetto civile di una società, in un clima di cooperazione. In sostanza, il Consiglio di Cooperazione legittima un incontro fra allievi e insegnanti che rivolgono la loro attenzione verso la discussione e la gestione della vita di classe. Come indicato dal nome stesso, la cooperazione rappresenta un ingrediente basilare; infatti a tutti gli allievi è data l'opportunità di esporre critiche, complimenti, progetti e fornire un'importante e ricca riflessione intorno al loro vissuto, offrendo sia al singolo individuo sia al gruppo uno

spazio di libera espressione. Interagendo e collaborando tra loro, gli allievi possono così scoprire possibili risoluzioni alle problematiche esposte. Gli alunni imparano a veicolare pensieri ed emozioni in un luogo sociale da loro stessi costituito, favorendo al contempo l'autostima, la capacità di gestire l'aggressività e la tolleranza alle frustrazioni derivanti da una mancata immediata soddisfazione di un bisogno.

Il consiglio di cooperazione in pratica. Il Consiglio di Cooperazione segue regole e andamenti precisi perché muove dall'esigenza di abituare gli alunni a seguire meccanismi democratici per discutere, interagire e decidere. Esso come ogni rituale che si rispetti, ha bisogno di tempo perché possa prendere spazio più facilmente e definirsi sia rispetto al singolo alunno sia rispetto alla globalità costituita dalla classe. Gli allievi, disposti in assemblea o seduti dietro i banchi predisposti a ferro di cavallo, prendono in esame le varie critiche, le congratulazioni, i suggerimenti o le riflessioni esposti sul giornale murale o sulla bacheca: ne discutono, prendono decisioni, programmano. La modalità dell'incontro varierà col tempo e secondo la personalità dell'insegnante, lasciando sempre chiari e costanti alcuni elementi strutturali e tipici del metodo illustrato.

Dalla parte degli alunni. Gli obiettivi che si possono raggiungere riguardano soprattutto la sfera sociale e relazionale. Vengono in questo modo favorite la cooperazione, la capacità di analisi, la disposizione alla risoluzione dei conflitti, l'assunzione delle proprie responsabilità, il rispetto di sé e delle regole, il rispetto degli altri, la disponibilità all'ascolto. In poche parole attraverso questa esperienza si offre la possibilità di imparare a relazionare in modo consapevole e costruttivo, principio valido sia per gli allievi sia per gli insegnanti. Vengono ancora messi in evidenza aspetti interessanti legati all'espressione linguistica, alla gestione del tempo, alla capacità di stare nel proprio ruolo, alle competenze di relazione sociale nel gruppo.

Dalla parte degli insegnanti. Il Consiglio di Cooperazione promuove la collaborazione non solo per gli allievi, ma anche per i docenti. La condivisione educativa è sicuramente una premessa importante perché tutti possano seguire la stessa direzione nei loro progetti educativi. In una prima fase lo scopo è la definizione dei valori fondamentali da promuovere nei propri alunni, per cui lo studio dei processi di formulazione dei diritti e dei doveri attraverso le Carte costituzionali e in particolare attraverso la nostra Carta Costituzionale forma lo sfondo integratore sui cui viene collocato il lavoro del Consiglio di Cooperazione della Classe. In un secondo tempo rappresenta una risposta adeguata al bisogno di promuovere concretamente negli alunni un abito democratico e nonviolento. Questa esperienza offre anche una continuità educativa dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria, sino alla Scuola Secondaria perché imposta un itinerario di crescita democratica, che va dalla riflessione sui comportamenti ordinari e quotidiani fino ai comportamenti a rischio e all'operatività sulle tematiche della giustizia. Nel contesto appena descritto si osserva una notevole evoluzione e un miglioramento delle capacità sociali dei bambini, a tal punto che sono loro stessi che, arrivati alla Scuola Secondaria di Primo Grado, chiedono di poter avere nella loro classe il Consiglio di Cooperazione. Infine

è importante sottolineare che questo metodo non può rispondere a un'urgenza provocata da un problema particolare. Occorre invece considerarlo all'interno di una visione più globale delle relazioni e delle dinamiche affettive che si vengono a creare nel gruppo - classe e nell'organismo sociale complessivo della scuola.

COME SI FA. Il percorso intende realizzare forme concrete e operative di partecipazione reale dei bambini e dei ragazzi alla vita della scuola, attraverso la realizzazione di una **struttura democratica interna**, che permetta agli allievi di avere la parola, di esporre il proprio parere, di avere un potere, di sentirsi parte dell'istituzione nella quale passano la maggior parte del tempo della loro infanzia e adolescenza. Il compito principale del Consiglio è di portare il pensiero dei bambini stessi ad un livello partecipativo più consapevole e "istituzionale". Una funzione non secondaria è quella di garantire il rispetto dei regolamenti concordati soprattutto negli spazi comuni.

3

Alcuni obiettivi

- 1. Saper ascoltare e riconoscere i propri bisogni e quelli degli altri.
- 2. Sviluppare le relazioni con gli altri, portando il proprio modo di essere, inteso come una risorsa per il gruppo.
- 3. Riconoscere uguaglianze e differenze tra sé e i compagni, le proprie qualità e quelle degli altri; rafforzare la propria autostima.
- 4. Riconoscere che ci sono tanti punti di vista e che ciascuno produce un comportamento diverso; riconoscere l'importanza del contesto; imparare a confrontare il proprio punto di vista con quello degli altri; usare il punto di vista degli altri nella soluzione dei conflitti.
- 5. Comprendere l'importanza della rappresentanza per un gruppo; fare esperienze di democrazia reale e delegata (elezioni diretta e indiretta, presentazione delle liste, campagne pubblicitarie, comizi, mozioni, voti, lavoro per commissioni).

Organizzazione scolastica democratica degli alunni

Il Consiglio di Cooperazione di Classe. La struttura di base, più importante e più naturale su cui dovrebbe poggiare questa proposta di democrazia a scuola è il **Consiglio di Cooperazione di Classe**, un tempo dedicato all'analisi dei problemi, alla discussione e alla proposta delle soluzioni, al confronto sulle proposte. Il Consiglio di Cooperazione di classe è una vera scuola di democrazia: gli allievi dovranno imparare ad intervenire, portando nella massima libertà le loro idee, rispettando le idee altrui, non ripetendo cose già dette, aspettando il proprio turno, utilizzando un animale simbolo che può essere la tartaruga, che rimanda all'educazione alla lentezza o la giraffa, che rimanda al linguaggio nonviolento, mirando non al successo della propria idea, ma al bene collettivo. L'insegnante potrà assistere alle riunioni, ma dovrebbe evitare di guidare l'assemblea, debbono essere i bambini o i ragazzi a scoprire e a definire le regole, a garantirne il rispetto. I modi di prenotare la parola, i tempi degli interventi, l'eventuale verbale delle riunioni saranno scoperte e conquiste graduali. E' importante che i bambini e i ragazzi si rendano conto che possono esprimersi liberamente su tutto e che il loro parere, le loro proposte, le loro proteste,

verranno ascoltate e tenute in conto dal dirigente e dagli organi collegiali della scuola. Nella nostra scuola ogni Consiglio di cooperazione è stato munito di un verbale che viene vidimato dal presidente.

Il Consiglio di Cooperazione d'Istituto dei Ragazzi. Il Consiglio di Cooperazione di Classe elegge tre rappresentanti, **un presidente , un vicepresidente e un segretario**, per formare il Consiglio di Cooperazione d'Istituto. Il Consiglio si incontrerà periodicamente per discutere i problemi della scuola, per esaminare le proposte che arrivano dai Consigli di Cooperazione di classe, per discutere le eventuali richieste degli organi adulti di gestione della scuola. Il dirigente scolastico ha nominato una docente per seguire i lavori del Consiglio degli alunni. Anche per il Consiglio dovranno essere gli alunni a darsi e a far rispettare le regole. **Il dirigente scolastico o il Consiglio di Istituto, possono chiedere la convocazione del Consiglio per discutere con i rappresentanti degli alunni alcuni punti della organizzazione scolastica.** Il Consiglio di Cooperazione della Scuola, alcune volte durante l'anno, si incontrerà con il Consiglio di Istituto o con il Collegio dei Docenti, per comunicare valutazioni e proposte.

Il regolamento. Con l'aiuto dell'insegnante, ma in piena autonomia e nei tempi che si riterranno necessari, il Consiglio della Scuola elaborerà un regolamento che definisca il suo funzionamento e quello dei Consigli di Cooperazione di Classe, la convocazione dell'Assemblea generale e tutti gli altri aspetti di relazione con gli organismi della scuola . Si definiranno le competenze, la periodicità delle riunioni, la durata degli incarichi, i rapporti con le autorità della scuola, ecc., anche in forme imperfette che poi possono modificarsi progressivamente. Il regolamento dovrà essere discusso nelle Consigli di Cooperazione di classe e poi tornare al Consiglio di Cooperazione della Scuola per l'approvazione. Sarà poi presentato alle autorità della scuola perché venga da loro approvato e inserito nel regolamento ufficiale, prevedendo anche un budget finanziario per piccoli progetti. Nel nostro istituto il Consiglio d'Istituto degli adulti è in attesa di fissare una somma in euro da utilizzare autonomamente.

Uno spazio per il Consiglio. Il Consiglio d'Istituto dei Ragazzi ha uno spazio dove incontrarsi, da arredare liberamente. In assenza di una stanza libera il Consiglio potrà condividere altri spazi con diversa destinazione come la biblioteca. In questo caso sarà bene assegnare agli alunni uno spazio dove possano conservare i loro registri, i loro verbali, i loro materiali.

La comunicazione. I bambini/ragazzi debbono poter comunicare fra di loro avendo a disposizione strumenti e risorse adeguate, per esempio un foglio murale, un giornalino, verbali, cartoncini.

Una bacheca. Potranno avere innanzi tutto uno spazio riservato, nell'ingresso della scuola, dove poter affiggere le convocazioni, i verbali, le osservazioni e le proteste. Deve essere uno spazio libero, senza interventi degli adulti (che naturalmente, in caso di abusi o di

cattivo uso, potranno discuterne con il Consiglio, che ne sarà responsabile). Uno spazio comunicativo, una piccola bacheca dovrebbe essere presente in ciascuna classe.

Una buca per la corrispondenza. Una cassetta per piano, dove mettere le proposte gli articoli per il giornalino e le proteste dei bambini/ragazzi firmate, può essere un utile canale di comunicazione fra gli allievi e i loro rappresentanti nel Consiglio.

Un tempo per i bambini/ragazzi. Sarebbe interessante affidare al Consiglio di Cooperazione della Scuola la gestione di un monte ore di scuola, annuale, da usarsi secondo le sue indicazioni (per incontrare personaggi di gradimento dei bambini o per proporre, organizzare e fare attività di loro interesse).

Dotazioni. Ogni Consiglio di Cooperazione di Classe è munito di un registro ufficiale dei verbali siglato dal preside; sceglierà l'uso di un oggetto simbolo che fornirà il diritto di parola; una bacheca per gli avvisi; fotocopie per le convocazioni.

MODALITA' ORGANIZZATIVE

- In generale il Consiglio viene convocato dal presidente, mediante convocazione scritta con l'O.d.G. qualche giorno prima (per es. cinque giorni) della sua effettuazione.
- Il presidente apre l'assemblea, enunciando la questione di cui si discuterà e dando il via ai lavori secondo le mozioni e le esigenze; regola gli interventi facendo registrare le prenotazioni al segretario e consegnando l'oggetto simbolo a chi si è prenotato per parlare. Il Consiglio può essere anche convocato solo per leggere i bigliettini affissi alla bacheca.
- Temi più diffusi: conflitti in classe, partecipazione a manifestazioni, riflessioni sugli eventi sociali o politici o culturali.
- Ogni volta che si vuole sulla bacheca o su un giornale murale gli alunni potranno scrivere COMPLIMENTI o CRITICHE, oppure potranno riportare fatti, riflessioni, pensieri, poesie, stati d'animo. Il materiale si raccoglierà periodicamente per discuterlo o semplicemente per leggerlo.
- I Consigli di Cooperazione avranno a disposizione una pagina sul sito della scuola.
- Sfondo integratore: pedagogia di Freinet, pedagogia cooperativa, pedagogia narrativa, pedagogia della lentezza.